

«Rifondazione vive il governo come passaggio. Il problema è il futuro, la ricostruzione della sinistra»

# Bertinotti: non temo corsari La maggioranza non si allarga

«Casini vuol fare il Bayrou, perché dovrebbe legarsi le mani con noi?»



**PRESIDENTE DELLA CAMERA** Fausto Bertinotti, 67 anni, è stato segretario del Prc per dodici anni

DAL NOSTRO INVIATO

MARINA DI CARRARA — Pier Ferdinando Casini «corsaro per Prodi», stampella per il governo? Così scrive *Liberazione*, il giornale di Rifondazione comunista e Fausto Bertinotti replica: «Non sono preoccupato da presunti "allargamenti della maggioranza". Casini è impegnato nella costruzione di un'identità di centro, a cosa gli servirebbero ammiccamenti verso il governo? Il suo obiettivo ora è la legge elettorale e su quello può trattare con la maggioranza. E casomai può dare il voto su temi di livello, in cui si può chiamare in causa l'Onu». Nessun bisogno, dunque, di vigilare su pensioni e liberalizzazioni, di guar-

darsi dalle incursioni di Casini, il corsaro? «Il problema del governo Prodi è oggi identico al giorno dopo l'insediamento. Su tutti gli argomenti dentro la maggioranza la mediazione alla fine si trova, come dimostra il caso dei Dico. Il nodo vero è il rapporto con il paese, la capacità di incidere, la chiamerei "capacità di intrapresa politica". Esempio: se ti becchi lo sciopero generale sulle pensioni, allora si che balli! Non è la politica estera il grande scoglio. E non è neanche la questione dei numeri al Senato che, come si è visto, è superabile. Piuttosto, attenzione al terreno sociale...».

Bertinotti è in volo verso Marina di Carrara, verso la

Conferenza di organizzazione di Rifondazione comunista, là dove si parlerà del futuro assetto della sinistra, del «cantiere» che Rifondazione vuole aperto a tutti coloro che si riconoscono a sinistra (come Mussi e i suoi). Le «maggioranze variabili» non sono un pensiero per il presidente della Camera: «Se Casini vuol fare il Bayrou italiano, deve mostrarsi iper-responsabile. Attribuirgli la voglia di imbarcarsi nella maggioranza significa prendere lucciole per lanterne. Perché dovrebbe legarsi le mani?». Anche la Lega, secondo Bertinotti, si muove ormai su un suo binario: «Loro stanno molto attaccati a Berlusconi, ma su ogni tema tengono sempre

una linea autonoma».

Bertinotti vuole guardare oltre. Ha in mano l'«Inchiesta» su Rifondazione condotta per la Conferenza. Alla domanda «secondo te quali effetti ha sul partito la partecipazione al governo?», il 9 per cento dei quadri risponde che «rischia di produrre effetti degenerativi sul partito», il 4,1 che «mette in discussione



alcuni elementi caratterizzanti del partito», il 3,9 che «blocca la nostra iniziativa politica». Poi, c'è il 42,5 per cento che non ha risposto affatto e per Bertinotti questa è la dimostrazione che «il governo è un passaggio, ma non ritenuto importante nel partito. Il problema centrale è il dopo, la prospettiva».

Vale a dire? «La ricostruzione del campo della sinistra». Quindi, se il governo dovesse cadere, per i militanti del Prc non sarebbe traumatico? «Credo che non sarebbe un dramma». Dall'«Inchiesta» il presidente estrae altri due dati: «Il 30 per cento degli iscritti sono arrivati a Rifondazione dopo il G8 di Genova. E l'interesse principale è per le vertenze territoriali, più che per quelle di lavoro». Interpretazione: «Forti sono state le immissioni dal mondo studentesco, dai movimenti». Sì, ma la contestazione l'altro giorno all'università di Roma? «Schegge, solo piccole schegge».

**Andrea Garibaldi**